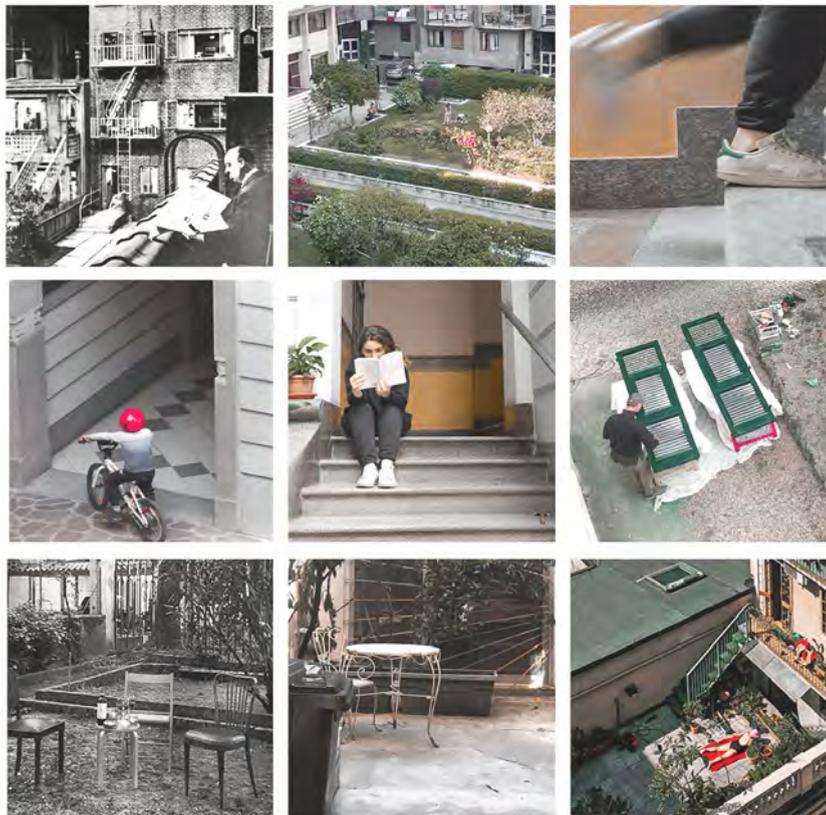


# QUARANTINED COURTYARDS

Valeria Righetti - Marta Sciarra\*  
prof. Gennaro Postiglione



## QUARANTINED COURTYARDS

*“Il nostro cortile oggi è più chiassoso del solito, non trovi? Cosa starà succedendo?”*

*“Guarda ci sono dei bambini che giocano davanti al garage”*

*“Strano, non era mai successo prima”*

*“Sarà per via della quarantena, saranno stanchi di stare in casa...”*

*dialogo tra due coinquiline forzate,  
Milano, 9 Aprile 2020*



Siamo bloccate a Milano, in un edificio degli anni Venti che fa capolino su viale Abruzzi, nell'area est della città. Il condominio si chiude, all'angolo di un isolato, formando un vuoto dalla forma irregolare, sul quale tutti gli appartamenti si affacciano. Ci sentiamo un po' Jeff de "La finestra sul cortile" di Hitchcock. Come lui non possiamo muoverci e finiamo per guardare costantemente fuori dalla finestra alla ricerca di sguardi che ci facciano sentire parte di una vita sociale. Ma non siamo le uniche a sentirci un po' Jeff, sembra che ogni condomino abbia rivolto il proprio interesse allo spazio introverso dell'edificio sporgendosi verso il cortile, su balconi e ballatoi. Durante questo periodo, dove stare a casa è un obbligo, molti hanno iniziato a sviluppare istinti "evasivi": ogni centimetro di sole viene visto come il bene più prezioso. Cosa non si fa per uscire, anche solo cinque minuti, per sgranchirsi le gambe e prendere una boccata d'aria!

Ed è così che i cortili, gli androni e gli spazi collettivi della casa vengono spontaneamente utilizzati, luoghi in cui la divisione tra residenza privata e spazio condiviso si fa sempre più sottile. Qui in via Stradella vengono occupati ad orari alterni dai vari abitanti: la mattina l'anziano signore del piano di sopra si gode l'aria fresca delle prime ore del giorno e dipinge le imposte delle sue finestre; poco prima di pranzo, quando tutti sono impegnati ai fornelli, la signora del piano terra esce di soppiatto e taglia furtivamente dei fiori rossi dall'arbusto nell'angolo, daranno sicuramente più gioia alla sua tavola. Nel primo pomeriggio la ragazza della porta accanto scende le scale di corsa con le scarpe da ginnastica, fa un paio di giri saltando attorno alla casetta dei rifiuti e risale tutti i gradini fino all'ultimo piano, e poi scende in cortile di nuovo, così, per una

*Nella pagina accanto: fotogramma del film "La finestra sul cortile" titolo originale "Rear Window", diretto da Alfred Hitchcock (nell'immagine), 1954.*



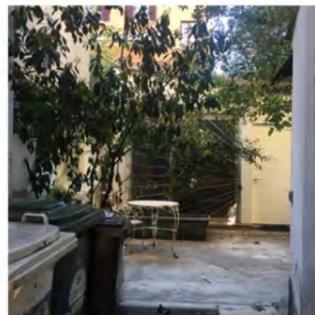
buona mezz'ora. Dopo la merenda, i bambini dell'edificio di fronte, tre fratellini, usano l'androne come pista per le loro macchinine, il pavimento in marmo le fa scivolare che è una meraviglia! Poco prima di cena il ragazzo del secondo piano porta nel cortile il cane, lo fa scorrazzare per qualche minuto tra le aiuole e lo fa giocare con una pallina. A Uno, il meticcio che ha adottato un paio di anni fa, in fondo non serve molto spazio e il cortile sembra proprio piacergli.

I cortili in quarantena sono cambiati, le macchine rimangono rintanate nei loro box, e i condomini si appropriano di questi spazi. La soglia di casa si espande in un ambiente ibrido, familiare, domestico, ma ancora inesplorato. “Chi lo sapeva che c'era una fontanella in pietra dietro alla pensilina dei garage?”

Questo inaspettato interesse nei confronti dei cortili ci è sembrato un argomento che potesse produrre riflessioni che, anche proiettate alla fine della quarantena, conservino una certa validità. Le domande che sono sorte sono state molteplici e, alla maggior parte, non è stato possibile dare una risposta immediata. Anche se ne avevamo il presentimento è stato necessario verificare che effettivamente il nostro cortile non fosse un caso eccezionale. La ricerca che abbiamo avviato a riguardo ha rivelato che nella metà dei cortili considerati gli abitanti, nostri complici in questo progetto, hanno riscontrato dei cambiamenti tra l'uso “prima” e “durante” la quarantena. Nonostante i casi studio non siano ancora un numero sufficiente per definire il nostro un approccio “scientifico” (per ora una cinquantina di persone ha risposto al nostro appello), la percentuale non è da sottovalutare. Inoltre, se si considerano solo i cortili inseriti in un tessuto urbano denso, come quello milanese, sono davvero pochi quelli che non hanno registrato varianti nell'uso.

Ma andiamo con ordine. La ricerca ha avuto inizio poco più di due settimane fa, su Instagram e si è poi adattata ad altre piattaforme social. Abbiamo chiesto a tutti i nostri amici e non solo di disegnare su una mappa condivisa il proprio cortile e di aggiungere una foto e una descrizione che sottolineasse i cambiamenti nell'uso di questo spazio durante la quarantena. Per facilitare il processo e raccogliere il maggior numero di esempi possibile, abbiamo esteso la nostra ricerca a ogni spazio pertinenziale delle abitazioni. Non abbiamo rifiutato foto di ampi giardini ai confini con le campagne o strisce di asfalto tra un garage e l'altro. Il concetto di cortile, dopotutto, accoglie una varietà di oggetti molto ampia anche evitando i significati personali

*Nella pagina accanto tre immagini inviateci per la raccolta di informazioni su Instagram e Facebook. Dall'alto: foto scattata nel tardo pomeriggio quando i bambini iniziano a giocare tra l'ingresso ai garage e l'androne; foto di @matteoleverone, nel testo allegato scrive come, per ovviare alla mancanza di attività all'aria aperta, abbia iniziato diversi lavori di bricolage; foto inviata da @adc\_\_\_\_\_ con in allegato la frase “Non eravamo mai stati in cortile prima della quarantena, se non per buttare la spazzatura. Questa è stata la mia festa di compleanno, un paio di settimane fa”.*



attribuibili alla parola e considerando solamente la definizione da dizionario: “porzione di area scoperta tra i corpi di fabbrica di un edificio” oppure “spazio non interamente chiuso tra i corpi di fabbrica, ma ad essi collegato mediante recinzioni o bassi fabbricati secondari” (Treccani).

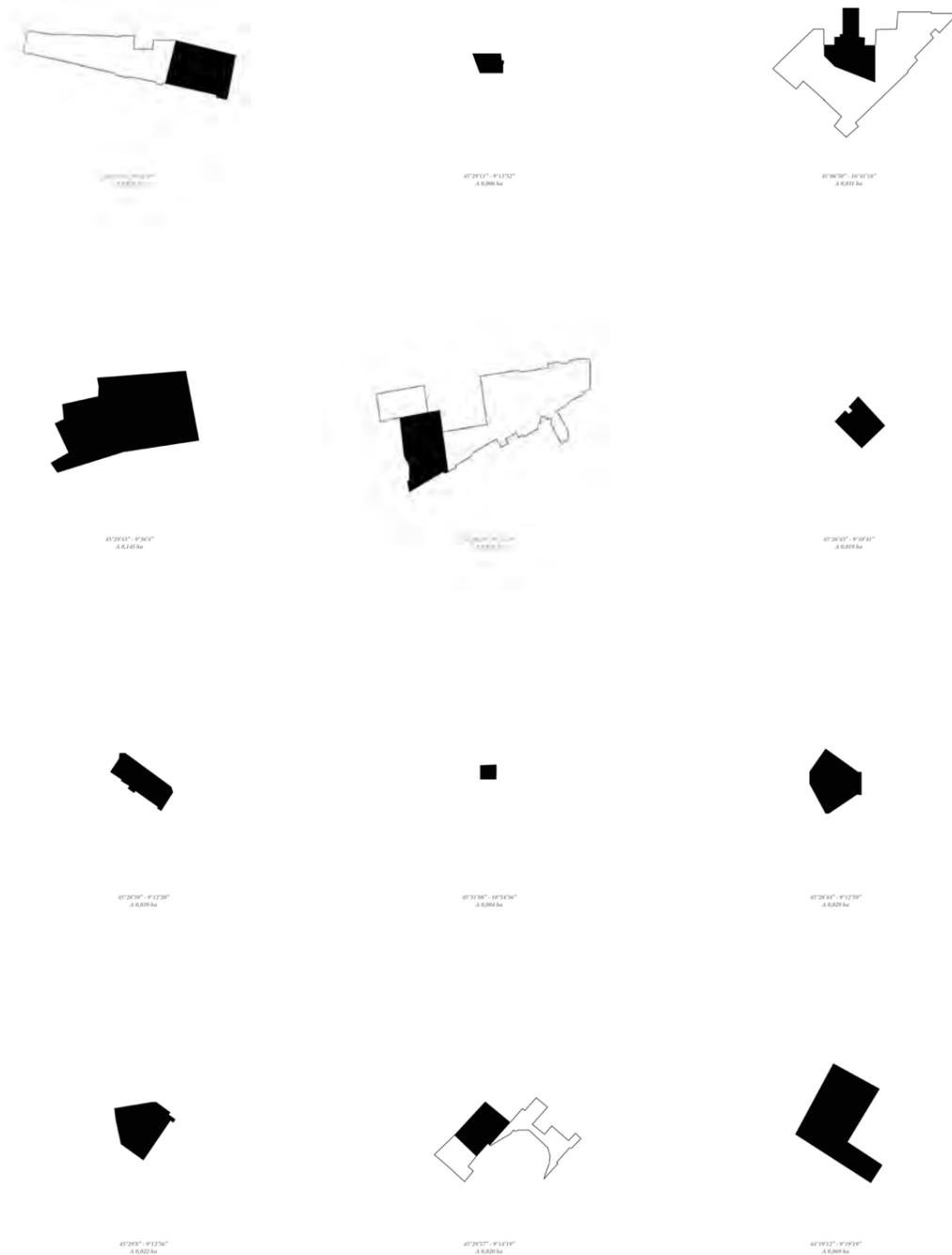
Molti tra gli interpellati si sono fermati alla descrizione del proprio cortile, non cogliendo forse l'utilità delle informazioni richieste, mentre altri affermano di non avere notato cambiamenti. In effetti il cortile è uno spazio “collettivo”, e come qualcuno ci fa notare, non si dovrebbe incoraggiarne l'uso, non cambia nulla tra un cortile e la strada. Bisogna stare in casa. Punto. Ma l'altra metà ci racconta come nei cortili si siano instaurate delle regolamentazioni non scritte che permettono l'uso di questi spazi a una persona o gruppo familiare alla volta, proprio come è accaduto qui, in via Stradella.

Non sono pochi quelli che scrivono nella didascalia che accompagna le loro foto che i bambini hanno iniziato ad abitare gli spazi “intermedi” delle residenze. “Se prima era solo uno spazio vuoto, adesso fin dalla mattina è abitato da bambini e ragazzi che hanno inserito in questo spazio un canestro e un tavolo da ping pong” scrive Francesco. “Il cortile non è mai stato un luogo particolarmente frequentato, in questo periodo di quarantena si è però popolato di bambini che giocano ad 1,2,3 stella un giorno sì e l'altro pure” aggiunge Lucrezia. E poi c'è chi dice che va in cortile per una passeggiata, per una corsa, per fumare una sigaretta o per bersi una birra al tramonto.

Quello che emerge da diverse testimonianze è come i condomini abbiano riorganizzato questi spazi quasi come se fossero delle “estensioni” della propria casa. “Abbiamo iniziato anche a prenderci cura del cortile, potando alcune piante e sistemandolo.” scrive Matteo “Non l'avremmo mai fatto se non in queste condizioni dato che si tratta di uno spazio che non sarebbe nemmeno nostro ma del negozio al piano terra”.

I cortili durante la quarantena sembrano assumere nuovi valori che li allontanano dalla definizione di meri “spazi serventi”. La maggioranza di questi spazi interstiziali, infatti, sono il risultato di processi costruttivi discontinui ed eterogenei che considerano i cortili elementi funzionali ad assorbire le irregolarità dei volumi pieni. Raramente l'architettura ordinaria eleva il vuoto a generatore dello spazio come accade nella tipologia di casa a corte, nella domus,

*Nella pagina accanto tre immagini inviate per la raccolta di informazioni su Instagram e Facebook. Dall'alto: foto scattata da @simo\_marzorati che scrive come prima della quarantena il cortile era usato solo come parcheggio; foto di @elizaenice; foto di Lorenzo Consalez.*



così come nei palazzi rinascimentali. Piuttosto il cortile funge da supporto all'abitazione, relegato all'entrata di luce ed aria negli ambienti. Di conseguenza, anche l'uso comune di questi spazi non si distacca molto da azioni necessarie ed essenziali alla vita quotidiana, ma secondarie. Tuttavia, il lock down sembra aver affievolito questa struttura gerarchica che vede il vuoto sottostare alle regole del pieno e pare che le peculiarità di questi residui di spazio si stiano progressivamente scoprendo.

Il concetto del vuoto come risorsa inesplorata non è di certo inedito. I cortili rientrano nella categoria di quei luoghi intermedi tra la dimensione intima dell'abitare privato e quella più propriamente pubblica della strada e della città che sono stati spesso al centro dei dibattiti del secolo scorso. Le riflessioni promosse dal Team X dagli anni Cinquanta hanno dato forma a oggetti ai quali il mondo dell'architettura non aveva ancora pensato: i charged voids degli Smithsons (Smithson 2001) e i palygrounds di Aldo Van Eyck (Strauven 1998) sono solo degli esempi possibili. Questi modi di raccontare il vuoto descrivevano un punto di vista sull'architettura e sulle sue diramazioni che si sta rivelando ancora oggi attuale.

Ciò nonostante è inevitabile notare una differenza sostanziale: se il Team X e i suoi seguaci associavano il vuoto alle occasioni sociali, alla cooperazione e alla solidarietà, la quarantena permette solamente il rapporto tra lo spazio aperto e il singolo. I cortili ci ricordano, facendo ancora un paragone con un film, il lucernario dal quale Joy e Jack, i protagonisti di "Room", potevano osservare il mondo al di fuori del capanno nel quale erano rinchiusi. Se però il lucernario è un occhio verso l'alto, che non può ricambiare gli sguardi dei due prigionieri, il cortile permette in un certo senso una forma di socialità a distanza: chiunque si perda tra le aiuole e i parcheggi è certo di essere osservato da tutte le finestre ritagliate nelle pareti di questa ritrovata tipologia di stanza a cielo aperto.

*\* Valeria Righetti e Marta Sciarra sono due laureande del Corso di Studi "Architecture - Built Environment - Interiors" presso il Politecnico di Milano e lavorano sul tema "Ordinary Courtyards" che ha come relatore il prof. Gennaro Postiglione.*

*Per aiutare la raccolta informazioni inviate foto o video dei vostri cortili e i commenti riguardo i cambiamenti nell'uso di questi spazi tra prima e durante la quarantena sulla pagina instagram @ordinarycourtyards o su facebook al profilo Ordinary Courtyards.*

*Nella pagina accanto alcuni degli elaborati prodotti per la comparazione delle informazioni visibili sulla pagina Instagram @ordinarycourtyards. Sono segnate le sagome dei cortili, la localizzazione e l'area.*

Alloway L., Banham R., Lewis D., This is tomorrow Exhibition Catalogue, Whitechapel Art Gallery, London, 1956

Biraghi M., Damiani G., Aldo Van Eyck, Passi verso una disciplina configurativa, in Le parole dell'architettura, un'antologia di testi teorici e critici: 1945-2000, Torino, Einaudi, 2008

Cacciari M., La città, Pazzini Editore, Rimini 2004

Gehl J., Vita in città. Spazio urbano e relazioni sociali, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 199

Habraken N.J., Supports, An Alternative to Mass Housing, I ed. Amsterdam, 1961

Huizinga J., Homo Ludens (1938), ed. it. Einaudi, Turin, 1973

Jacobs J., The Death and Life of Great American Cities, Random House, New York, 1961

Lynch K., L'immagine della città, Marsilio, Padova, 1969

Mandipur A., Public and Private space of the city, Routledge, London, 2003

Risselada M., van den Heuvel D., Team 10 1953-81 in Search of a Utopia of the Present 1953-1981, Nai Publishers, Rotterdam, 2005

Russi N., Background. Il progetto del vuoto, Quodlibet, Macerata, 2019

Secchi B., Progetto di suolo, in: "Casabella" n. 520-521, jan.-feb. 1986

Sert J.L., Ciam VIII: the Hearth of the City. Toward the Humanization of Urban Life, Lund Humphries, London, 1952

Smithson A., Team 10 meetings, Rizzoli, 1991

Smithson A., Smithson P., The Charged Void: Architecture, The Monacelli Press, New York, 2001

Smithson A., Smithson P., The Shifts of Ideas from the Golden Lane Proposal to the Robin Hood Gardens (1952-1972), Liran Malka, 2014

Strauven F., Aldo Van Eyck. The Shape of Relativity, Architectur a & Natura, Amsterdam, 1998

Stravrides S., Common Space: the City as Commons, Zed Books, London, 2016